

Osvaldo Bevilacqua ad Avigliana: sullo sfondo la Sacra di S. Michele

Dalla Sacra all'ex dinamitificio E' tempo di «Sereno Variabile»

Telecamere Rai anche sui Laghi: si va in onda il 15

di EVA MONTI

AVIGLIANA - Si è conclusa nei suggestivi cunicoli dell'Ex dinamitificio Nobel di Avigliana, oggi eco-museo cittadino, la visita itinerante della troupe della nota trasmissione televisiva "Sereno variabile" di RaiDue condotta da Osvaldo Bevilacqua, che il 15 gennaio prossimo dedicherà la puntata pomeridiana alle Montagne olimpiche.

Le riprese televisive, con tanto di sopralluoghi preliminari fatti da operatori, regista e conduttore, sono iniziati lunedì 3 gennaio dalla miniera di talco Prali dove da tempo è aperto lo "Scopriniere", qualcosa di più di un semplice giro nel cuore della terra, e sono proseguite al Bourcet di Roure, a Gofri, e più tardi nei rifugi anti-aerei di Perosa Argentina, con una coerenza di linguaggio nel vacare la soglia di siti che diedero lavoro, ma anche ricovero dai pericoli della guerra, come sarà, il giorno dopo, per i cunicoli di Avigliana. Sempre lunedì pomeriggio la visita si è invece spostata nel parco ornitologico Martinat, ambiente naturalistico dei più frequentati, e a Pinerolo, dove è invece stata rivisitata l'antica leggenda de "La maschera di Ferro" che dà origine alla manifestazione cittadina capace di attrarre l'interesse di un vasto pubblico.

Martedì 4, lasciata la val Chisone, la troupe televisiva è giunta in valle di Susa, per calcare le orme degli antichi pellegrini che di quella terra fecero meta, scegliendo i monasteri e le chiese quale luogo di arrivo (Novalesa o Sacra di San Michele) ma anche di passaggio privilegiato di un tragitto che mirava più lontano, alla volta del più antico e lungo percorso della via Francigena, che li doveva portare in Francia e da lì a Santiago de Compostela in Spagna.

La visita della valle di Susa è partita proprio dalla sua porta più visibile, quella meraviglia che è la Sacra di San Michele, sentinella dell'intero territorio che dalla pianura

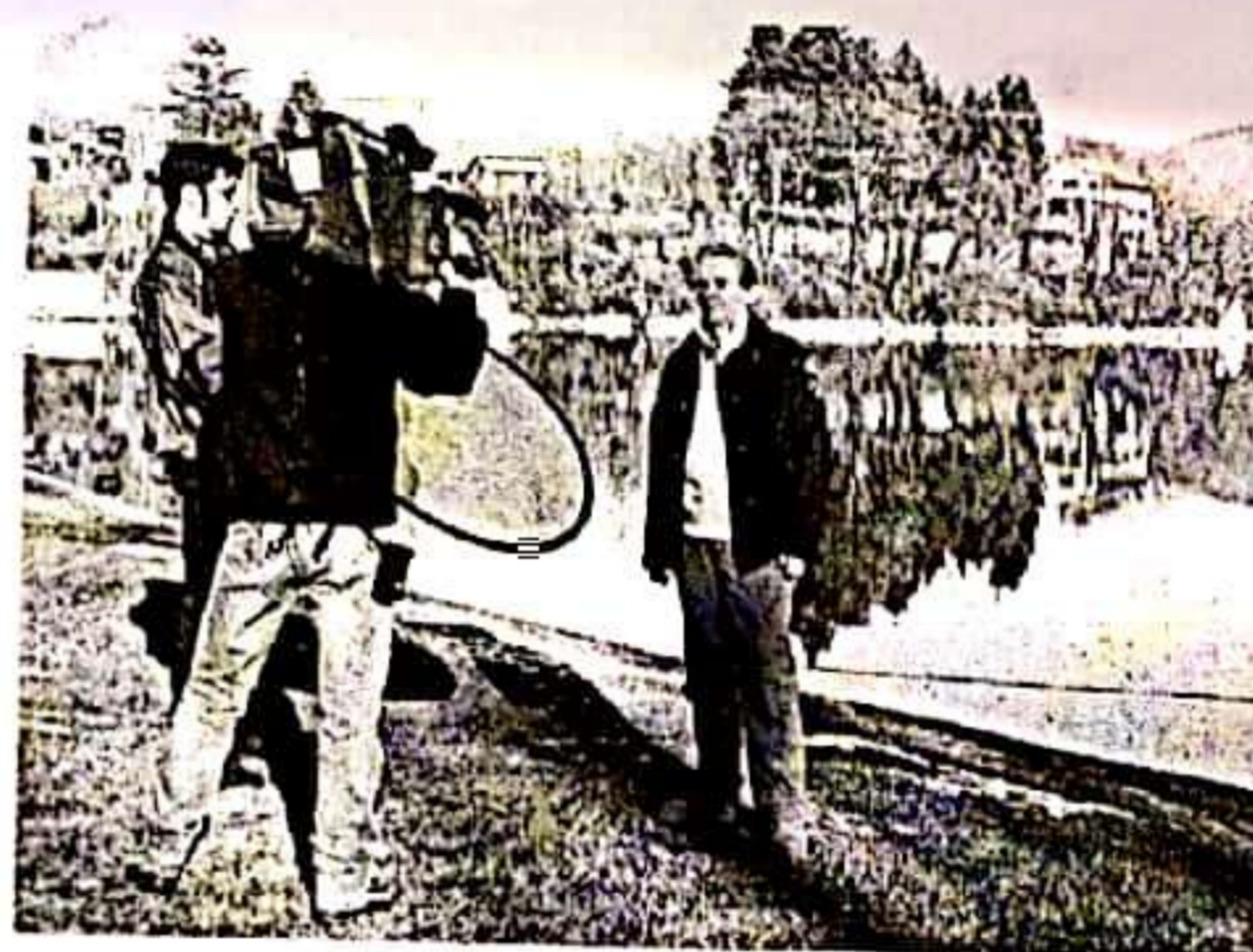


sale alle vette innevate, assurda a simbolo della Regione Piemonte. Accolto dal nuovo rettore con la più ampia delle disponibilità, Bevilacqua ha iniziato dalla scalinata ardua e dalle pietre lavorate la sua lunga chiacchierata su quel territorio che da sempre è segnato dal duro lavoro degli uomini e dall'intuizione degli artisti, entrambi al servizio della collettività o della spiritualità della comunità che l'abita.

Un tragitto che non poteva che terminare nel bacino dei laghi di Avigliana, quattro un tempo, di origine glaciale. Oggi tramutati in palude e torbiera i primi, rimasti specchi lacustri i secondi: l'uno Piccolo, ma suggestivamente abitato da animali terrestri e d'acqua dolce,

l'altro Grande, su cui si affacciano le moderne strutture delle attività di ristorazione e sport, interessato, come hanno spiegato gli interlocutori (amministratori locali, rappresentanti dell'ente parco ed operatori delle associazioni cittadine) da numerose iniziative, non ultima l'acquisizione dell'area dell'imbarcadere per potenziarne la fruibilità sotto l'aspetto sportivo (scuola di vela) e turistico.

Ultima tappa della visita "operativa" è stato però, come dicevamo in apertura, l'ex dinamitificio Nobel di Avigliana, quello stesso che ha dato i natali a molti altri (compreso il famoso, e già ampiamente recuperato e



trasformato in analogo museo, di Signa) e che per anni costituì la fonte più importante dell'economia della città, dando lavoro, e purtroppo anche dolore, agli abitanti della valle e della cintura, molti dei quali esportarono la loro esperienza in terra d'Africa nelle miniere di diamanti del Sud. «Soprattutto le donne, cartucchiere provette» ha spiegato Giancarlo Vinassa che, dal campeggio sui laghi al dinamitificio, ha fatto da Cicerone a Bevilacqua, "inondandolo" letteralmente delle tante notizie che solo lui sa arricchire con particolari narrativi che paiono vere e proprie illustrazioni d'epoca. Ad ac-



Da sin., le riprese alla Sacra, sui Laghi e nei cunicoli dell'ex dinamitificio

coglierlo al dinamitificio però c'era un vero e proprio comitato capeggiato dai due di versi "padroni di casa": Angela Bracco, assessore alla cultura della città, e Giorgio Rossi, presidente dell'associazione Amici di Avigliana che collabora con l'amministrazione per la gestione del museo con i suoi soci tramutati in volontarie guide turistiche, dotte e disponibili.

Alcuni di questi erano al suo seguito martedì pomeriggio: Elena Allais, Ercole Tabasso e Valeria Campagna. Proprio quest'ultima ha ricordato come il suo "avo" Antonio Campagna aveva ricevuto, in quali-

tà di sindaco, Nobel e la sua delegazione giunta in sopralluogo per scegliere il sito più adatto ad una lavorazione tanto pericolosa e avesse, per rendere più allettante la scelta di quell'area aviglianese, donato dei suoi stessi terreni a far da

muro con quelli dei contadini che sarebbero altrimenti stati messi a repentaglio. «Nonostante che Nobel avesse migliorato la scoperta di Sobrero - ha infatti sottolineato Rossi - la lavorazione restava a rischio, come dimostra la stessa struttura realizzata, in cunicoli separati e con applicazioni avveniristiche per il controllo a distanza della fabbricazione degli esplosivi». Specchi che permettevano il controllo a molti metri di distanza e poi, nel 1955 l'installazione della televisione a circuito chiuso, la prima in Italia. La televisione torna ora invece a circuito aperto, e per arrivare nelle case italiane sabato 15 gennaio alle ore 17 su RaiDue, a raccontare di queste montagne olimpiche le attrazioni e le potenzialità, le feste e i dolori. Come quello della terribile esplosione del 16 gennaio 1900, ben documentato proprio nelle sale che furono il primo posto di lavoro del chimico di vernici Primo Levi, autore di "Se questo è un uomo" sull'orrore dei lager, e che scrisse qui alcune pagine de "La chiave a stella". Un incidente sul lavoro che fu udito dalla pur non vicinissima Torino e che fece crollare muri e infrangere vetri per chilometri di distanza, creando dolore e miseria, e facendo molte vittime che a loro volta lasciarono molti orfani. A prendersi cura di essi, come oggi della struttura, la comunità aviglianese, che lunghi da odiare quel luogo, lo restituisce ora alla memoria come musco interessante e di intensa suggestione.